ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

13 Aprile

2022

Covid

Anche in Puglia via alla quarta dose «Non serve la prenotazione»

La somministrazione della quarta dose agli ultraottantenni e alle persone ultra-sessantacinquenni con fragilità, partita da ieri, dovrà avvenire senza necessità di prenotazione. È quanto previsto da una circolare che l'assessore alla Salute, Rocco Palese, e il capo dipartimento Vito Montanaro, hanno trasmesso ieri ai direttori generali delle Asl. L'indicazione vale anche per chi non ha ancora completato il ciclo di vaccinazione. «Si evidenzia - è scritto nel provvedimento - che l'offerta vaccinale anti SARS-CoV-2 deve privilegiare modalità di accesso libero, senza prenotazione, eventualmente differenziata per categorie di soggetti e/o per tipo di somministrazione». La quarta dose potrà essere somministrata anche dai medici di famiglia «nel rispetto di quanto concordato sia con riferimento alle modalità erogative sia per i riconoscimenti economici già definiti». In Puglia ieri sono stati registrati 21 decessi e 7.780 nuovi casi su 41.476 test. Sono 640 i ricoveri in area non critica (649 lunedì) e 37 quelli in terapia intensiva (39). *[Redpp]*

PANDEMIA CAUDA (GEMELLI): «LA SITUAZIONE MIGLIORA MA NON ABBASSIAMO LA GUARDIA»

Record di decessi «Il Covid gira ancora»

Ieri altri 21 morti, il numero di ricoveri è stabile

DANIELA UVA

«La variante Omicron 2 continua a circolare moltissimo. Della nuova Xe non sappiamo ancora molto, visto che sono stati isolati solo 700 casi in Gran Bretagna, ma sembra più contagiosa». Per Roberto Cauda, virologo del policlinico Gemelli, la situazione è migliore rispetto alla precedenti ondate, ma non si può ancora abbassare la guardia. Sono i dati a confermarlo: anche ieri in Puglia a perdere la vita a causa del Covid sono state 21 persone, un vero e proprio picco rispetto ai giorni precedenti. I nuovi casi registrati ieri sono sono invece 7.780 su 41.476 test, per una incidenza del 18,7 per cento. La maggioranza dei contagi si concentra nelle province di Bari (2.817), Lecce (1.459) e Taranto (1.127). Seguono le province di Foggia (997 casi), Brindisi (783) e Barletta-Andria-Trani (521). Sono residenti fuori regione altre 51 persone contagiate mentre per altre 25 la provincia di appartenenza non è ancora stata definita.

Delle 105.260 persone attualmente positive nella Regione 640 sono ricoverate in area non critica e 37 in terapia intensiva. Quanto all'occupazione dei reparti, quella in area non critica è stabile al 22 per cento, così come quella in terapia intensiva, ferma all'otto per cento.

«Siamo in una situazione di lenta discesa - prosegue Cauda - L'alto numero di vaccinati sta facendo da argine alle forme più severe della malattia». Il numero dei decessi resta però ancora molto elevato. «Questo purtroppo è il dato che scende più tardi - spiega l'esperto - E c'è da considerare che fra i morti esiste un numero elevato di persone non vaccinate o immunizzate con una sola dose». Per questo bisogna mantenere alta la guardia: «Con la bella stagione i dati miglioreranno ancora, ma è presto per dire se si potrà rinunciare del tutto alla mascherina all'aperto».

Nel frattempo in Puglia si è aperto un fronte di polemica. «I medici di medicina generale dell'intera Regione, tenendo fede agli impegni contrattualmente assunti, hanno svolto una considerevole attività di vaccinazione anti Covid, anti influenzale. A fronte di questo sforzo, a oggi si deve registrare che non sono stati corrisposti i compensi nella tempistica concordata». Lo scrive il segretario regionale della Fimmg Puglia, Donato Monopoli, in un documento inviato alla Regione per lamentare i mancati pagamenti per le vaccinazioni svolte. «Fatico a trovare una spiegazione per tale inerzia, che peraltro incide negativamente sulla fiducia dei medici verso l'interlocutore istituzionale - aggiunge Monopoli - Pertanto, visto che non è tollerabile un ulteriore ritardo, chiedo alla Regione e alle Asl di provvedere a fornire riscontro dei compensi spettanti a ciascuno e a erogare quanto stabilito contrattualmente. In caso di ulteriore inerzia «si rappresenta che i medici di medicina generale si rivolgeranno al giudice competente per ottenere quanto loro spettante», conclude.

Una notizia positiva però c'è. Dal 18 al 24 aprile, in occasione della settimana internazionale dell'Osteopatia, 12 studi in Puglia apriranno le porte per una visita gratuita ai pazienti con sintomi riconducibili al Long Covid o la cui cronicità è peggiorata in seguito alle restrizioni per la pandemia. Il progetto, promosso dal Roi – Registro degli osteopati d'Italia - ha l'obiettivo di informare i cittadini sul supporto che l'osteopatia può offrire ai pazienti che presentano disturbi cronici e di dare impulso alla ricerca scientifica in questo specifico campo della salute.

> **L'alto numero di vaccinati sta facendo da argine alle forme più severe della malattia»**

L'ANNUNCIO PALESE

Ospedali La rete si potenzia

Prende forma la strategia di potenziamento della rete ospedaliera in Puglia, in attuazione del Regolamento regionale di riordino del sistema ospedaliero. Lo annuncia l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, dopo la seduta della giunta che ha dato via libera alla prima fase di riorganizzazione della rete ospedaliera. «Si tratta dell'avvio di un percorso di rivisitazione dell'intera rete, secondo tre precisi step - dice - Innanzitutto si è inteso rideterminare il numero dei posti letto delle strutture pubbliche e private accreditate, sulla scorta di una redistribuzione già prevista da atti di precedenti programmazione, al fine di qualificare ulteriormente l'offerta assistenziale. Inoltre, si definiscono le strategie di decongestionamento dei pronto soccorso, attribuendo almeno un modulo di dieci posti letto del codice disciplina di Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza ai Dea di secondo livello e agli ospedali di primo livello».

Il percorso di riorganizzazione prosegue «per le successive due fasi, con l'attribuzione dei posti letto per singola struttura, da realizzarsi entro il 30 giugno prossimo, a seguito di apposite interlocuzioni con le direzioni strategiche - va avanti Palese - dando priorità alle strutture pubbliche e, in subordine, alle strutture private accreditate. Come terzo step si provvederà con la stesura di un unico provvedimento di riordino della rete ospedaliera». Palese assicura che «prevediamo di incrementare i posti di terapia intensiva, di riconvertire una quota parte dei posti letto in area medica in semi intensiva e di potenziare il numero di quelli per acuti, per la riabilitazione e la lungodegenza.

Fari puntati sugli eventuali salti di specie: «Pericolosi»

Allerta Covid

Varianti sotto la lente In due anni di pandemia un milione di infetti

▶I timori dopo l'isolamento di Xe e Xf. L'esperto: «Stessi sintomi di Omicron»
Vaccini, la Regione pronta con le quarte dosi: somministrazione libera ai fragili

Non sono state classificate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come "varianti di preoccupazione", ma il sequenziamento di Xe e Xf – quest'ultima isolata in Emilia Romagna ieri – non può che provocare qualche timore anche in Puglia, dove da mesi la circolazione di Sars-Cov2 è intensa e dove ancor prima delle restrizioni, venute meno il 1° aprile scorso come nel resto del Paese, è mancata e manca la prudenza. Non a caso, la regione si avvicina rapidamente a quota un milione di contagiati dall'inizio della pandemia: con i 7.780 infetti accertati ieri, il numero complessivo dei contagi in due anni è salito a 983.378. Si susseguono, dunque, gli inviti alla cautela da parte dell'assessorato regionale alla Salute, che tiene sempre alta la guardia sugli ospedali: in Puglia le visite ai parenti o agli amici ricoverati, infatti, sono ancora sottoposte a severi controlli e restrizioni.

Ma cosa sono Xe e Xf? Lo abbiamo chiesto al responsabile della control room del Policlinico di Bari e professore di Igiene dell'Università di Bari, Silvio Tafuri: «Xe e Xf sono come un neo su un viso conosciuto per il nostro sistema immunitario. Difficile che si confonda e non le riconosca, combattendole. Quando invece abbiamo a che fare con una vera e propria variante, è come se cambiasse il colore dei capelli, un cambiamento vistoso che potrebbe indurre il sistema immunitario all'errore, al mancato riconoscimento». Per Tafuri questa evoluzione del quadro epidemiologico «era attesa sin dall'inizio, con tutto il proliferare di varianti e ricombinanti: il passaggio di un virus in un ospite non è mai senza conseguenze. Ma - precisa - comincerò a preoccuparmi soltanto qualora dovesse esserci un salto di specie». Se, cioè, Sars-Cov2 migrasse in un animale: «In quel caso, con ogni probabilità acquisirebbe forza e la possibilità, tornando a infettare gli esseri umani, di generare malattia grave».

Le ricombinanti Xe e Xf, ciascuna frutto di una fusione di diverso materiale genetico del virus, sono comunque monitorate attentamente da tutti i laboratori e gli istituti di ricerca e igiene del Paese, compresi quelli della nostra rete regionale. Xe è nata dalle varianti Omicron 1 e 2. Xf invece da Omicron e Delta, le due principali responsabili delle ultime ondate di pandemia. Non è al momento possibile sapere se e quanto stiano circolando in Puglia – lo conferma la responsabile dei laboratori Covid pugliesi, la virologa Maria Chironna – ma il ministero della Salute rassicura: «Sempre di Omicron si tratta, non è una nuova variante. E le ricombinazioni – ha spiegato ieri il direttore generale per la Prevenzione del ministero, Gianni Rezza - è difficile che assumano caratteristiche molto diverse. Almeno questo è quanto abbiamo visto finora. Xe era più attenzionata perché in Inghilterra avevano stimato un aumento di trasmissibilità del 10%. Su questo però gli inglesi sembra stiano tornando indietro: non è sicuro abbia questo piccolo vantaggio evolutivo».

Di sicuro ci sono due dati consegnati dall'esperienza e dalla scienza: l'estrema utilità degli investimenti in sequenziamento e ricerca, ribadita ancora ieri dal presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, e la necessità di insistere sul fronte vaccinazioni. Ieri, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento con cui l'Agenzia italiana per il farmaco ha autorizzato una nuova somministrazione dei vaccini Comirnaty (Pfizer) e Spikevax (Moderna), la Regione ha diramato una circolare dando ordine alle Asl di organizzare la somministrazione delle quarte dosi ai soggetti fragili. La riceveranno, a distanza di almeno quattro mesi dal primo booster, «i soggetti di età uguale o superiore agli 80 anni, gli ospiti dei presidi residenziali per anziani, i soggetti di età compresa tra i 60 e gli 80 anni che presentino specifici fattori di rischio per la progressione a Covid-19 severo». Le Aziende sanitarie dovranno «privilegiare modalità di accesso libero, senza prenotazione» alla vaccinazione e coinvolgere i medici di base e i pediatri di libera scelta. Perché i vaccini arrivino a tutti e presto.

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cosiddette "ricombinanti" sono frutto di una miscela del Dna virale in un soggetto

Maria Chironna virologa

«Omicron resta ancora prevalente L'estate? Con la mascherina in borsa»

Paola ANCORA

La flash survey, ovvero l'indagine lampo commissionatale dal ministero della Salute, è ormai pronta e sarà consegnata oggi. Maria Chironna, responsabile della rete dei laboratori Covid pugliesi e docente di Igiene all'Università di Bari ha analizzato tutti i campioni positivi al Sars-Cov2 nel periodo compreso fra il 4 e il 7 aprile scorsi a caccia della "variante" Xe, per quanto sia improprio utilizzare il termine variante in questo caso.

Professoressa Chironna, Xe è presente anche in Puglia?

«Non l'abbiamo trovata, per il momento. Abbiamo invece confermato la prevalenza di Omicron 2 in Puglia. In pochi mesi è passata dal 30 all'80% dei casi, forse anche di più.

Cosa dobbiamo aspettarci da questo proliferare di ricombinanti, quanto sono pericolose?

«Non è stata ancora fatta alcuna comunicazione da parte dell'Organzzazione mondiale della sanità circa Xe e Xf, ma il monitoraggio è continuo e interessa anche la nostra rete di laboratori. Cerchiamo di comprendere quali caratteristiche possano avere, ma siamo nell'ambito della normalità: è del tutto normale, infatti, osservare l'avvicendarsi di varianti. Con Sars-Cov2 abbiamo imparato quanto sia importante monitorarle e farci guidare, per comprendere in anticipo cosa potrà accadere. Una previsione possibile soltanto quando si hanno i dati sulla patogenicità, l'immuno-evasività - cioè la capacità di sfuggire al sistema immunitario - e la trasmissibilità, dati che al momento non possediamo. Ma seguiamo con attenzione l'evolversi dell'epidemia. Per il momento non c'è alcun allarme».

Certo in Puglia il numero dei contagiati resta molto elevato.

«Non siamo "fuori dal tunnel", ma sappiamo che con la stagione primaverile ed estiva la curva tenderà a scendere e vivremo una fase di maggiore tranquillità. Va detto, tuttavia, che la pandemia non è finita, proseguirà nei prossimi anni. Dobbiamo allora prefigurare gli scenari possibili per il prossimo autunno, capire cosa potrebbe avvenire alla ripresa della circolazione del virus e modulare la campagna vaccinale per garantire protezione a chi non ha ancora fatto la booster, ai fragili».

I vaccini continuano a essere una protezione valida anche dopo l'arrivo di queste ricombinanti?

«Sì, assolutamente. Non si tratta di un semplice raffreddore, chi lo ha affrontato lo sa. E inoltre mi permetto di aggiungere che vanno considerati anche i costi indiretti provocati da questa infezione, come quelli legati alle prolungate assenze dal lavoro per coloro i quali si infettano. Si tratta di assenze che, in qualche caso, possono mettere in crisi servizi essenziali, ad esempio negli ospedali. L'impatto di un virus su una società va valutato nella sua complessità. Come per anni, del resto, è stato fatto con l'influenza e la raccomandazione alla vaccinazione per alcune categorie di popolazione».

L'elevato numero di contagi ai quali abbiamo assistito in Puglia in questi mesi, unito alla popolazione già vaccinata, servirà almeno a proteggerci da una nuova ondata in autunno?

«Non possiamo dirlo. Né possiamo prevedere l'entità delle prossime ondate o stabilire adesso se chi è stato infettato oggi, domani non lo sarà più. Probabilmente una protezione dalle forme severe di Covid continuerà a prevalere, ma i dati ci dicono che sono possibili comunque re-infezioni. Certamente i vaccini insieme al numero di persone che sono state contagiate in questi due anni costituiscono uno scudo alla circolazione del virus».

Avremo un'estate liberi dalle mascherine o converrà tenerla in borsa?

«Vedremo come andrà la curva nel prossimo mese. Se Omicron continuasse a circolare così, converrebbe tenere le mascherine al chiuso ancora per un poco e, comunque, portarle sempre con sé. Se la circolazione si ridurrà significativamente, sarà possibile pensare a un'estate più libera. Meglio tenere la mascherina in borsa, diciamo così, e farsi guidare dal buon senso, tenendo conto che ventilare gli ambienti, specie ora che la temperatura lo consente più agevolmente, riduce drasticamente il rischio di contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il momento qui non è stata trovata Xe Essenziale continuare il monitoraggio

Ora la curva migliorerà ma dovremo iniziare a pensare a come affrontare l'ondata d'autunno

Farmaci e ricoveri al Nord: sanità, conti a rischio e c'è il faro del ministero

▶Senza un intervento del governo la Puglia dovrà "coprire" lo sforamento di 255 milioni

▶È concreto il rischio di rientrare in Piano operativo per altri tre anni

Vincenzo DAMIANI

Nel 2018 la Puglia ha speso 243 milioni per la mobilità passiva, l'anno dopo 241 milioni, nel 2020 c'è stata una contrazione ma soltanto "grazie" al blocco dei ricoveri per via dell'emergenza Covid, eppure la Giunta Emiliano ha dovuto comunque mettere mani nel portafogli e sborsare quasi 172 milioni per rimborsare le cure ricevute dai propri residenti fuori dai confini regionali. Dai viaggi della speranza alla spesa farmaceutica ospedaliera, i conti restano in profondo rosso: nel 2021 si è creata una voragine nei bilanci, le Asl sono andate 174 milioni di euro oltre il tetto di spesa. Si spiegano anche così le difficoltà in cui sta andando incontro nuovamente il sistema sanitario regionale che è a rischio di rientrare in Piano operativo per altri tre anni, nonostante l'assessore Rocco Palese si sia dimostrato ottimista sul fatto che la Puglia possa evitarlo. Se dovesse accadere potrebbe voler dire persino dover arrestare la "corsa" alle nuove assunzioni.

È vero, la pandemia ha inciso sull'aumento dei costi, dal personale all'acquisto di dispositivi medici ma non è solo colpa del Covid se i conti della sanità per il 2021 presentano uno squilibrio contabile pari a 255 milioni di euro, su cui si dovrà tentare di dare copertura entro il 15 luglio, salvo un intervento del governo Draghi. Le perdite sono ripartite in modo omogeneo su tutte le aziende sanitarie ma pesano soprattutto la spesa farmaceutica e la mobilità passiva, oltre al decremento demografico che costerà alla Puglia circa 100 milioni di euro in meno nel riparto del fondo sanitario. I numeri, Coronavirus a parte, sono preoccupati ed emergenziali: nel 2019, 56.738 pugliesi sono andati a farsi curare altrove, soprattutto in Lombardia alla quale sono stati versati oltre 70 milioni, segue l'Emilia Romagna con un assegno staccato da 47 milioni. Nel 2020, nonostante il blocco dei ricoveri non urgenti in tutta Italia, i ricoveri extra regione sono stati 36.650, Lombardia ed Emilia Romagna sempre le "mete" più gettonate. Capitolo farmaci: Asl e gli ospedali pugliesi continuano a spendere troppo, nei primi dieci mesi del 2021, secondo i calcoli Aifa, la cifra totale impegnata è stata di 679 milioni, mentre il limite imposto dal ministero della Salute era di 505 milioni. Uno sforamento di circa 174 milioni, pari al 10,29% in più. La Puglia è tra le regioni con il peggiore risultato, prima ci sono soltanto Umbria, Sardegna, Friuli, Abruzzo e Marche. La spesa è fuori controllo e questo potrebbe incidere anche sulle premialità riconosciute dal ministero alle Regioni, vorrebbe dire perdere altri soldi.

È il trend a preoccupare: nel 2020 le Asl avevano speso per l'acquisto diretto dei farmaci 263 milioni in più rispetto al tetto massimo fissato; nei primi quattro mesi del 2021, 73 milioni oltre il budget, ora 174 milioni e mancano ancora gli ultimi due mesi del 2021 nel monitoraggio Aifa. Quindi, con molta probabilità, anche nel 2021 si supererà la cifra dei 200 milioni di sforamento. In 22 mesi sono stati spesi 437 milioni, una somma che potrebbe servire a costruire due ospedali. Per ridurre gli sprechi è stata approvata una proposta di legge con la quale si punta al contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera. La proposta prevede, tra le altre cose, l'istituzione in tutte le Asl del servizio di monitoraggio dei costi per un controllo continuativo e, in caso di sforamento, il "licenziamento" del direttore generale. Per gli acquisti diretti dei farmaci il tetto massimo è pari al 6,69 per cento del fondo sanitario regionale, dunque per la Puglia nel 2020 parliamo di 529.125.306 euro. Le Asl hanno speso, invece, 792.933.887 euro, con uno scostamento di 263.808.582 euro. Nei primi quattro mesi del 2021 l'andamento non è migliorato: la spesa per gli acquisti diretti di soli farmaci è stata di 275.580.948 euro, con uno scostamento di 73.896.415 euro. Un andazzo non più sostenibile. Nel 2021, a fronte di un fondo sanitario regionale pari a 7miliardi e 655milioni, la Regione Puglia ha speso 8miliardi e 155milioni, con uno squilibrio di 500milioni. Squilibrio solo in parte ripianato con 66milioni dal payback, cioè il contributo che le aziende farmaceutiche versano alle Regioni, e per 188milioni da contributo integrativo Covid. Poi l'emergenza sanitaria ha ulteriormente peggiorato la situazione se si pensa che l'incremento della spesa per il personale negli ultimi due anni è stato pari a 350milioni. Anche il decremento della popolazione residente incide: nel 2021 c'è stato un calo di 75 mila abitanti che costeranno circa 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Perdite ripartite sulle Asl in maniera omogenea

1 **Le perdite sono ripartite in modo omogeneo su tutte le aziende sanitarie ma pesano soprattutto la spesa farmaceutica e la mobilità passiva, oltre al decremento demografico.**

La pandemia ha inciso ma non è l'unica causa

2 **La pandemia ha inciso sull'aumento dei costi ma non è solo colpa del Covid se i conti della sanità presentano uno squilibrio contabile pari a 255 milioni di euro.**

Nel 2020 circa 37mila ricoveri extraregione

3 **Nel 2020, nonostante il blocco dei ricoveri non urgenti in tutta Italia, i ricoveri extra regione sono stati 36.650, Lombardia ed Emilia sempre le "mete" più gettonate.**

Nel 2021 spesa sui farmaci pari a 679 milioni di euro

4 **Nei primi dieci mesi del 2021, secondo i calcoli dell'Aifa, la cifra totale impegnata per la spesa farmaceutica è stata di 679 milioni.**

Palese

«Ok al piano ospedaliero, ora i pronto soccorso»

La Giunta pugliese ha approvato il primo step del nuovo Piano per il potenziamento della rete ospedaliera: la prima fase ridetermina il numero dei posti letto dell'Irccs De Bellis, Riuniti di Foggia e ospedale di San Severo, e potenzia i pronto soccorso. «Si tratta - commenta l'assessore alla Sanità, Rocco Palese - dell'avvio di un percorso di rivisitazione dell'intera rete, secondo tre precisi step. Innanzitutto si è inteso rideterminare il numero dei posti letto delle strutture pubbliche e private accreditate. Inoltre, si è inteso intervenire su una delle priorità del Servizio sanitario regionale, ovvero la definizione di strategie di decongestionamento dei pronto soccorso, attribuendo almeno un modulo di 10 posti letto». «Il percorso di riorganizzazione proseguirà, per le successive due fasi - conclude Palese - con l'attribuzione dei posti letto per singola struttura, da realizzarsi entro il 30 giugno prossimo. Come terzo step si provvederà con la stesura di un unico provvedimento di riordino della rete ospedaliera».

Maurizio Portaluri Ex direttore generale Asl

«Spendere di più diventa inevitabile se serve a colmare il gap esistente»

Andrea TAFURO

«L'aumento della spesa sanitaria ha una valenza positiva se vista dal lato dei servizi alla popolazione. Per chi amministra invece è un problema, perché le leggi e i vincoli imposti dal Governo vanno nella direzione di comprimerla. Tuttavia, considerato che la Puglia, come le altre regioni del sud, è indietro rispetto alla sanità del nord, ha bisogno di spendere di più per colmare il gap». L'analisi in controtendenza, sui conti in rosso della sanità pugliese, che ha registrato uno squilibrio contabile pari a 255 milioni di euro da coprire entro il prossimo 15 luglio, arriva dal dottore Maurizio Portaluri, primario del reparto di radioterapia dell'ospedale "Perrino" di Brindisi ed ex direttore Asl Bat.

Dottor Portaluri, nel 2021 in Puglia sono stati spesi 8 miliardi e 155 milioni per la sanità, con uno squilibrio di 500 milioni di euro rispetto alle risorse disponibili. Da qui il piano di rientro dei costi chiesto dal Governo. Come valuta questa situazione?

«Ben venga l'incremento di spesa pubblica. Se noi consideriamo la sanità del sud rispetto a quella delle regioni del nord è evidente la differenza di performance negli anni. Quindi, se veramente si vuole colmare il gap si deve investire di più in spesa pubblica. Non condivido infatti le misure governative o regionali indirizzate a ridurre il deficit, dimenticando che questo tipo di provvedimenti finisce per gravare sulle prestazioni di cura della popolazione. E purtroppo la Puglia è sottoposta al cosiddetto piano di rientro dei costi dal 2011».

> Pensare solo a ridurre il deficit incide sulle prestazioni di cura

> Scelte coraggiose per garantire un servizio ottimale ai pazienti

Una crisi di risorse che sembra quindi non trovare soluzione?

«Negli ultimi 20 anni a prescindere dai Governi centrali che si sono alternati, accade che le regioni in deficit invece che essere supportate vengano penalizzate dall'inserimento di paletti di spesa imposti da input europei, che a loro volta sposano la concezione del neoliberismo, che orienta la spesa solo verso il profitto, considerando la spesa sociale inutile».

Cosa intende dire?

«Se il medico prescrive un esame e il paziente non trova soddisfazione nel servizio sanitario pubblico, lo stesso è costretto a rivolgersi altrove e pagare la prestazione doppiamente, nonostante le tasse già pagate. Al contrario, un servizio pubblico forte ed efficiente indirizza verso una maggiore tutela sanitaria ed economica del cittadino, soprattutto nelle categorie meno abbienti».

Lo squilibrio nel bilancio pugliese interessa anche la spesa farmaceutica. Quali risvolti potrà avere?

«Il rispetto del tetto di spesa è una legge economica su cui politicamente si possono effettuare scelte opposte. Ritengo sbagliato chiedere a chi è già in difficoltà di tagliare sulla spesa dei medicinali o sull'acquisto di macchinari, perché questa scelta manderebbe ulteriormente in crisi il sistema. Nella spesa sui farmaci è necessario considerare che molti medicinali costosissimi sono quelli moderni per la cura delle malattie più gravi e croniche, pertanto il governo centrale invece che ridurre le spese delle regioni, dovrebbe dialogare con le industrie del farmaco, per far abbassare i costi di vendita, visto che una buona parte della ricerca e della sperimentazione dei farmaci è avvenuta in istituzioni e università pubbliche, finanziate con risorse governative».

Lo sforamento economico potrà avere ripercussioni sulle assunzioni del personale?

«Una quota del personale potrà risentirne. Ma anche qui occorrono scelte coraggiose perché c'è bisogno di sforare la spesa sulle assunzioni per garantire un servizio ottimale di cura ai pazienti».

Quali soluzioni per invertire la rotta?

«Non ha senso mettere paletti alla spesa pubblica, ma bisogna spendere di più attraverso l'utilizzo di risorse regionali o in alternativa richiedendo fondi allo Stato centrale. La Regione Puglia dovrebbe opporsi al piano di rientro, trovando anche soluzioni alternative per autosostenersi, come l'aumento delle tasse, in proporzione al reddito, o considerando un lieve aumento dei costi dei servizi pubblici per poterli garantire a tutti nel migliore dei modi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove assunzioni ecco come saranno distribuite

▶Delibera della giunta regionale per dettagliare i numeri
Prevenzione e medicina generali gli ambiti privilegiati

Nazareno DINOI

Vincoli di bilancio permettendo, entro la fine dell'anno il personale sanitario della Asl di Taranto dovrebbe aumentare di circa 2.200 unità tra medici, infermieri e personale tecnico e amministrativo. Con particolare riguardo, nella ripartizione delle risorse disponibili, alla prevenzione in particolare e alla medicina del territorio più in generale.

Settore privilegiato sarà il dipartimento di prevenzione a difesa delle emergenze pandemiche. Rispetto all'attuale platea di tutte le strutture Asl, sia ospedalieri che territoriali, i medici saranno 176 in più, 188 gli infermieri, 19 le ostetriche e un solo operatore socio sanitario oltre ad altri 400 tra personale tecnico, tecnico sanitario e amministrativo. Numeri già noti, formalizzati ora con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della delibera di giunta numero 42 che ha approvato il piano triennale del fabbisogno di personale. Con riferimento al personale necessario alle strutture aziendali territoriali, il Dipartimento salute della Regione Puglia per il triennio 2020-2022, ha ritenuto necessario un potenziamento dell'assistenza territoriale in coerenza con le indicazioni del Ministero Salute e con le scelte operate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021.

Per questo nella stesura del fabbisogno per figure professionali è stato richiesto alla Asl ionica di dettagliare le necessità per unità operative, profilo professionale e, per il personale medico, per discipline di afferenza, attraverso la compilazione di uno specifico format. Ciò consentirà per la prima volta una declinazione analitica non solo del fabbisogno di personale relativo all'assistenza ospedaliera, ma anche all'assistenza territoriale nelle sue articolazioni. Il fabbisogno complessivo del personale appartenente al ruolo amministrativo, sia della dirigenza che del comparto, va espresso nei limiti del rapporto percentuale tra il numero di quelli del ruolo amministrative e il totale di tutto l'organico in servizio per un calcolo non superiore al 12%.

La Asl di Taranto tra il 2020 e il 2021, vale a dire nei primi due anni del triennio contemplato dal piano regionale, ha già fatto 1.218 assunzioni, tutte a tempo indeterminato. Nel dettaglio l'organico è cresciuto di 130 dirigenti medici, 336 infermieri, 54 ostetriche e 305 operatori socio sanitari. E inoltre 47 psicologi, 7 farmacisti, 23 tecnici di laboratorio, 25 tecnici della prevenzione, 31 fisioterapisti, 33 autisti e 39 unità di personale amministrativo per quasi 400 nuove figure dei differenti ruoli.

> **Il piano sarà inevitabilmente condizionato dall'irruzione dell'emergenza pandemica**

All'appello, secondo le assegnazioni del piano regionale, alla Asl ionica mancherebbero ancora circa mille unità tra camici bianchi ed altri profili sanitari e tecnici, da assumere sempre con contratti di lavoro di ruolo. Oltre a queste assunzioni a tempo indeterminato, Asl Taranto ha contrattualizzato circa 800 rapporti di lavoro a tempo determinato, tra i quali 67 medici, oltre 500 infermieri e circa 50 oss che dovranno essere assorbiti stabilmente nell'organico senza superare il numero assegnato da piano. Un capitolo a parte meriterà il piano delle assunzioni per il nuovo grande ospedale San Cataldo di Taranto i cui tempi della consegna si stanno allungando. «Per quel che riguarda il redigendo Piano del fabbisogno 2022/2024 – ha già fatto sapere la Asl di Taranto - esso prevedrà un maggior fabbisogno di personale determinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl

Contributo non autosufficienti, erogate 3 mensilità

La Asl Taranto annuncia l'avvenuta liquidazione delle prime tre mensilità relative alla proroga 2022 del "Contributo economico straordinario per non autosufficienti gravissimi Covid-19". Il contributo, pari a 800 euro mensili, è stato approvato dalla Giunta Regionale per l'anno 2020 in favore delle persone residenti in Puglia, in condizione di gravissima non autosufficienza ed è stato prorogato per l'intero 2021 e per i primi tre mesi del 2022, ossia fino al termine dello stato d'emergenza, con un importo stanziato per la sola sanità jonica pari 1.923.457 euro per la liquidazione del solo trimestre gennaio-marzo 2022. La Asl, nel pieno rispetto delle disposizioni regionali, ha provveduto all'erogazione della somma relativa ai tre mesi prorogati, da gennaio a marzo, del contributo per circa l'80% degli appartenenti alla prima finestra temporale. Nei prossimi giorni le stesse mensilità saranno liquidate anche per i beneficiari appartenenti alla seconda finestra temporale. «Il contributo economico stanziato dalla Regione rappresenta una misura fondamentale per sostenere le persone non autosufficienti gravissime e le loro famiglie – ha affermato il dg Gregorio Colacicco – Ancora una volta tutte le strutture aziendali impegnate nella gestione delle domande del contributo Covid-19 hanno lavorato sinergicamente per rispettare i tempi e le disposizioni regionali, nonché i bisogni dei beneficiari».

L'Aifa: da decidere se la campagna riguarderà tutti o gli over 50

La nuova era dei vaccini "Dose annuale in autunno come per l'influenza"

di **Michele Bocci**

Un vaccino in autunno, adattato alle varianti che saranno in circolazione dopo l'estate, come primo passo per avviare una nuova fase della lotta al coronavirus. Potrebbe diventare come l'anti influenzale, che si fa una volta l'anno alle persone considerate più fragili. È stato il direttore di Aifa, Nicola Magrini, ad annunciare ieri, nel giorno dell'avvio della campagna per la quarta dose per gli over 80, la strategia che sarà messa in campo nei prossimi mesi.

Da tempo gli esperti parlano di una ripresa della circolazione del virus quando la stagione comincerà a peggiorare e anche della necessità di disegnare una nuova strategia vaccinale. Ieri Magrini ha detto apertamente che si passerà alla fase del richiamo annuale. Si smetterà cioè di parlare di terze, quarte o quinte dosi e il vaccino anti Covid diventerà come quello anti influenzale. «La decisione da assumere è se rivaccineremo tutta la popolazione, come è stato, o ci limiteremo a ultracinquantenni e ultrasessantenni», ha spiegato Magrini aggiungendo che in autunno avremo un vaccino adattato alle nuove varianti, con o senza virus influenzale.

Si procederà quindi coinvolgendo le persone ritenute più fragili per motivi di salute ma anche per l'età, proprio come succede con l'influenza. È invece ancora presto, ha specificato il direttore di Aifa, per avere un vaccino cosiddetto pan-coronavirus, in grado cioè di bloccare tutte le varianti.

Riguardo alla quarta dose, la campagna partirà da subito e riguarderà gli over 80, circa 4 milioni di persone e un milione e mezzo di cittadini che hanno tra 60 e 79 anni e soffrono di malattie di vario tipo, come quelle cardiologiche, polmonari, il diabete e altro ancora. Sempre Magrini ha spiegato che si è aperto alle nuove fasce di età «perché nei prossimi mesi si potrebbe anche verificare un calo di protezione. A partire dal quarto-quinto mese vi è un leggero calo anche se i dati italiani più recenti non ancora pubblicati mostrano una tenuta proprio in questa fascia d'età e la non ripresa di infezioni da Covid.

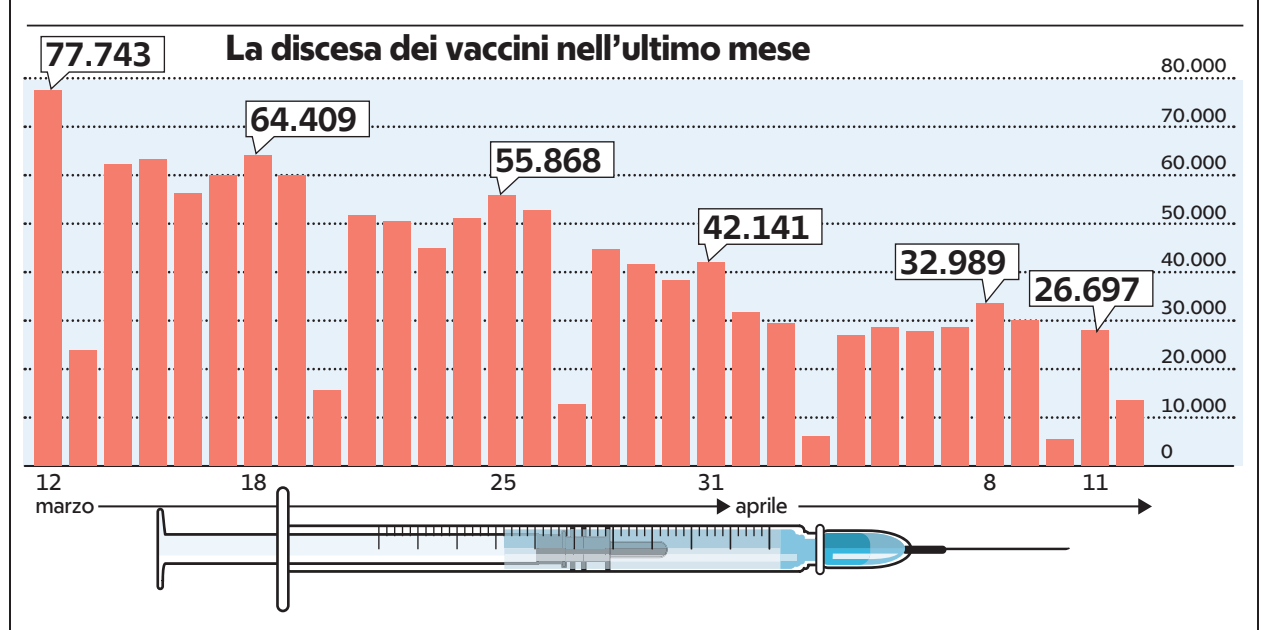
Sulla adesione alla nuova campagna della quarta dose molti hanno dubbi, ad esempio gli stessi medici di famiglia, che nei giorni scorsi hanno detto di temere che pochi si presentino per ottenere il secondo booster.

Preoccupano i dati delle persone con problemi immunitari, circa 800 mila cittadini che dal 12 febbraio scorso sono già stati invitati a fare la quarta dose. Ebbene, in due mesi hanno risposto solo l'8,5% del totale. Il direttore della Prevenzione del ministero alla Salute Gianni Rezza ha spiegato che è «un po' normale che ci sia la stanchezza vaccinale. Quando un vaccino si rende disponibile c'è un periodo che si chiama "luna di miele". È chiaro infatti che, quando la percezione del rischio è molto elevata e c'è molta gente che si ammala, si accoglie positivamente l'arrivo di uno strumento che ci permette di non ammalarci. Ma siccome il vaccino tende a far diminuire la malattia grave, subentra una fase di stanchezza. Perché i vaccini sono vittima del loro stesso successo».

Il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli aggiunge che «studi israeliani dimostrano che negli anziani la somministrazione di una seconda dose di richiamo dà un fattore di protezione 4 volte maggiore rispetto a chi ha ricevuto solo 3 dosi. Questo rende chiara l'opportunità di questa quarta dose».

Infine, sempre ieri Magrini ha annunciato che dalla prossima settimana i medici di famiglia potranno prescrivere i farmaci antivirali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi la quarta dose agli over 80 Aperti sette hub fra Bari e provincia

Anche gli ultrasessantenni fragili potranno ricevere la somministrazione: così come i più anziani, potranno accedere senza prenotazione. I medici delle Usca dovranno procedere nelle Rsa e a casa di chi non è autosufficiente

di **Antonello Cassano**

Da oggi anche in Puglia sarà possibile effettuare a sportello la somministrazione della quarta dose anti-Covid negli hub vaccinali. La disposizione è contenuta in una circolare regionale che fa proprie le direttive del ministero della Salute pubblicate in Gazzetta ufficiale. Potranno fare la quarta dose (nota anche come seconda dose booster) gli ultra 80enni, gli ultra 60enni fragili e gli ospiti delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali. Nei primi due casi ci si potrà recare negli hub senza prenotazione per effettuare la somministrazione. In provincia di Bari gli hub attualmente aperti sono sette: Alberobello, Bari-Catino, Grumo Appula, Sammichele di Bari, Terlizzi, Valenzano e Fiera del Levante.

Nel caso degli ospiti nelle Rsa e degli ultra 80enni non autosufficienti, invece, saranno i medici delle Usca, i medici di medicina generale o il personale vaccinatore a raggiungerli nelle loro abitazioni per effettuare la vaccinazione: «Non cambia nulla – rassicura l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese – Restano in vigore le modalità messe in atto nei mesi precedenti». La somministrazione – secondo quanto disposto dal ministero della Salute – è raccomandata, non obbligatoria, e va fatta a 120 giorni di distanza dalla prima dose di richiamo. Al momento non si applica a chi ha contratto il virus dopo la prima dose di richiamo.

Nella circolare, le cui indicazioni sono valide a partire da ieri, è specificato che devono essere privilegiate «modalità di accesso libero, senza prenotazione, eventualmente differenziata per categorie di soggetti e/o per tipo di somministrazione». Va detto che la Regione nelle scorse settimane aveva già avviato la vaccinazione su chiamata per immunodepressi, pazienti oncologici, trapiantati, pazienti affetti da malattie rare che avevano fatto la terza dose 120 giorni prima. «Il decreto del ministero è stato pubblicato oggi. Più veloce di così non potevamo fare», fa notare l'assessore Palese. L'altra novità sul fronte della lotta alla pandemia arriverà dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che nelle prossime ore darà il via libera anche sulla prescrizione di antivirali contro il Covid da parte dei medici di famiglia. Una novità che semplificherà le procedure per somministrare questi farmaci che per alcuni soggetti affetti da malattia grave possono essere dei salva-vita.

Stando al monitoraggio dell'Aifa, che ha aggiornato i dati al 6 aprile, in Puglia sono 5mila 45 i trattamenti avviati con Remdesivir per pazienti ospedalizzati, pari al 5,7 per cento del totale. Quanto ai non ospedalizzati invece, ci sono stati 182 trattamenti con Remdesivir, 1.719 con Molnupiravir e 665 con Paxlovid. In totale sono 2.566 trattamenti, pari all'8,5 per cento del totale. Ora la preoccupazione è data dalle feste di Pasqua, dove la circolazione del virus potrebbe essere molto alta. «Registriamo un numero di contagi elevato in Puglia – conferma Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dell'Ordine dei medici di Bari – Anche i ricoveri non tendono a scendere nonostante siamo a metà aprile. Per fortuna non aumentano i pazienti nelle terapie intensive».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **In Fiera** L'hub vaccinale fra i padiglioni della Campionaria

Il bollettino

7.780

I nuovi contagi
La maggioranza dei nuovi casi si concentra nelle province di Bari (2.817), Lecce (1.459) e Taranto (1.127). Seguono le province di Foggia (997 casi), Brindisi (783) e Barletta-Andria-Trani (521). L'incidenza si attesta al 18,7 per cento

21

Le vittime
Un picco di decessi nel bollettino della Regione. Delle 105mila 260 persone attualmente positive, 640 sono ricoverate in area non critica (erano 649 nel bollettino del giorno precedente) e 37 nei reparti di terapia intensiva (39)

L'intervista a Sara De Nitto

"Da medico vi dico: così metteremo al sicuro tutti i nostri nonni"

«Siamo stati in grado di vaccinare quasi tutta la popolazione pugliese, questo piccolo scoglio non sarà difficile da superare». Sara De Nitto, dirigente medico al dipartimento di Prevenzione dell'Asl Bari, si prepara alla campagna per somministrare la quarta dose di vaccino anti-Covid negli hub di Bari.

Perché è importante fare la quarta dose?

«Perché abbiamo notato che il ciclo è a tre dosi, ma ci sono soggetti per i quali il sistema immunitario non è sufficientemente forte da proteggersi ancora nei confronti di un virus che sta continuando a circolare. Quindi per tutte queste persone è fondamentale continuare a proteggersi».

Sono circolate diverse voci sull'inutilità di effettuare la quarta dose. Vogliamo fare chiarezza?

«La quarta dose è importante in questo momento per gli ultra 80enni e per tutti i soggetti fragili o con determinate patologie che hanno più di sessant'anni di età. È sicura perché è già stata somministrata in centinaia di migliaia di persone negli Stati Uniti. Non si sono registrati eventi avversi gravi, ma i classici eventi che si verificano dopo la vaccinazione: un breve rialzo febbrile, dolore nella sede di inoculo, un po' di mal di testa. Tutti sopportabili rispetto a quello che può rappresentare contrarre l'infezione in un soggetto che ha già un sistema immunitario non efficiente».

Dicono però che il Covid nel frattempo si sia raffreddorizzato.

«Forse sì, ma è accaduto perché abbiamo un ciclo a tre dosi che ci ha protetto. Non sappiamo quello che sarebbe potuto succedere senza vaccini. Basta vedere quello che sta succedendo in Cina».

Adesso serve una campagna di comunicazione.

«Sì, perché la gente si è un po' allontanata e vede meno il rischio. Sicuramente bisogna intervenire con una campagna comunicativa».

Vuole fare lei un primo appello?

«Invito tutti i nonni e le nonne, per il loro bene e per il bene di chi sta intorno a loro, a fare la quarta dose. Li terrà più al sicuro in questi mesi. E faccio lo stesso invito a tutti i pugliesi che sanno di avere qualche problema di salute: andate a vaccinarvi, potrete avere soltanto benefici da questa quarta dose». – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA DE NITTO
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA ASL BARI

Lo stesso appello va rivolto ai pugliesi che sanno di avere problemi di salute Si hanno solo benefici

La Regione

Nuovo piano ospedali, pronto soccorso saranno potenziati

Potenziare la rete ospedaliera per rispondere a tutte le altre emergenze, quelle che con la pandemia sono passate in secondo piano. È questo l'obiettivo del piano di rivisitazione dell'intera rete ospedaliera messo a punto dall'assessorato regionale alla Sanità e approvato dalla giunta regionale. «Si tratta dell'avvio di un percorso di rivisitazione dell'intera rete, secondo tre precisi step – commenta l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese – Si è inteso intervenire sul decongestionamento dei pronto soccorso, attribuendo almeno un modulo di dieci posti letto del codice disciplina di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza ai Dea di secondo livello e agli ospedali di primo livello con un numero di accessi giornalieri significativo». Si proseguirà nelle successive due fasi con l'attribuzione di altri posti letto a seconda delle necessità delle varie Asl, «dando priorità alle strutture pubbliche e, in subordine, alle strutture private accreditate. Come terzo step si provvederà con la stesura di un unico provvedimento di riordino della rete ospedaliera».

L'obiettivo è incrementare i posti letto di terapia intensiva, di riconvertire una quota parte dei posti letto in area medica in semintensiva e di potenziare il numero di quelli per acuti, per la riabilitazione e la lungodegenza. Il potenziamento parte con la rideterminazione dei posti letto e il rafforzamento di tre ospedali. Si tratta dell'Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) De Bellis di Castellana Grotte, del Policlinico Riuniti di Foggia e dell'ospedale di San Severo. Nel caso del De Bellis è previsto un incremento dei posti letto di chirurgia bariatrica con l'istituzione del Centro di riferimento regionale per le malattie infiammatorie croniche intestinali. Per gli Ospedali Riuniti saranno rimodulati i posti di riabilitazione e incrementati quelli di neurologia della stroke unit, mentre a San Severo verrà istituito il reparto di Neurologia con una stroke unit di primo livello. – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **L'assessore** Rocco Palese

SANITÀ

Pandemia, i nuovi sostegni

TARANTO - La Asl Taranto annuncia l'avvenuta liquidazione delle prime tre mensilità relative alla proroga 2022 del "Contributo economico straordinario per non autosufficienti gravissimi Covid-19". Il contributo, pari a 800 euro mensili, è stato approvato dalla Giunta Regionale per l'anno 2020 in favore delle persone residenti in Puglia, in condizione di gravissima non autosufficienza ed è stato prorogato per l'intero 2021 e per i primi tre mesi del 2022, ossia fino al termine dello stato d'emergenza, con un importo stanziato per la sola sanità jonica pari 1.923.457 euro per la liquidazione del solo trimestre gennaio-marzo 2022. La stessa Asl Taranto ha provveduto all'erogazione della somma relativa ai tre mesi prorogati, da gennaio a marzo, del contributo per circa l'80% degli appartenenti alla prima finestra temporale. Nei prossimi giorni le stesse mensilità saranno liquidate anche per i beneficiari appartenenti alla seconda finestra temporale. "Il contributo economico stanziato dalla Regione rappresenta una misura fondamentale per sostenere le persone non autosufficienti gravissime e le loro famiglie – ha affermato il Direttore Generale Vito Gregorio Colacicco – Ancora una volta tutte le strutture aziendali impegnate nella gestione delle domande del contributo Covid-19 hanno lavorato sinergicamente per rispettare i tempi e le disposizioni regionali".

REGIONE

Sma, test per i bimbi

TARANTO - Diagnosticato il primo caso di Atrofia muscolare spinale (Sma) nei laboratori della Genetica medica della Asl Bari: un test che potrebbe cambiare la storia clinica di un neonato pugliese di appena sette giorni, consentendo una terapia precoce capace di bloccare la patologia prima che vi sia degenerazione. Dopo quasi 8mila test genetici, dall'avvio dello screening obbligatorio il 6 dicembre scorso, l'unità operativa diretta del dr. Mattia Gentile ha intercettato attraverso l'esame del dna il primo neonato affetto da Sma, a valle delle analisi che vengono svolte quotidianamente su tutti i bambini nati nei 26 Punti nascita della Puglia. Il test molecolare ha rilevato nel dna del neonato l'anomalia genetica che, nei prossimi mesi, avrebbe provocato la degenerazione del motoneurone e quindi lo sviluppo clinico della patologia che, di fatto, compromette il collegamento tra muscoli e cervello e il corretto sviluppo dell'apparato motorio. Sono in corso ulteriori accertamenti e verifiche per delineare i prossimi passi da fare, soprattutto con riguardo alla terapia da somministrare. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano dichiara: «Siamo l'unica Regione in Italia ad aver stabilito per legge lo screening obbligatorio della Sma. Averlo fatto per tempo consentirà a questo neonato di ricevere la cura più adatta e la possibilità di avere, assieme alla sua famiglia, una vita migliore. Lo abbiamo fatto in Puglia, con i nostri operatori e nelle nostre strutture».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

13-04-22

Over 80 e fragili dai 60 anni in su Al via la quarta dose anti-Covid

Il vaccino anche per gli ospiti delle Rsa Cominciano oggi le somministrazioni Non servirà la prenotazione

BARI Da oggi in Puglia via libera alle somministrazioni delle quarte dosi di vaccino anti-Covid anche per gli ultraottantenni, per gli ospiti dei presidi residenziali per anziani, e per tutte le persone di età compresa fra i 60 e gli 80 anni che presentino specifici fattori di rischio per la progressione a Covid-19 severo. Lo ha deciso ieri il dipartimento regionale per la salute che ha inviato una circolare ai direttori generali delle Asl che dovranno assicurare l'organizzazione del lavoro e delle attività vaccinali, in attuazione delle disposizioni ministeriali, dopo il benestare dell'Aifa dell'11 aprile scorso.

Le categorie indicate potranno accedere alla seconda dose booster di Pfizer o Moderna «a distanza di almeno quattro mesi dal primo booster – spiega il direttore generale del dipartimento, Vito Montanaro – senza necessità di prenotazione e secondo modalità organizzative definite da ciascuna Asl per le diverse categorie di soggetti, nonché dagli ospedali e dai centri di cura». Le Asl potranno organizzare delle giornate dedicate o accessi differenziati.

Gli over 80 che sino ad oggi hanno fatto la terza dose di richiamo sono 245 mila con una copertura dell'88%.Obiettivo della Regione Puglia è «incrementare i già ottimi livelli di copertura di soggetti con ciclo vaccinale primario completato e con somministrazione della prima dose booster (89% per gli over 60), in quanto elemento di protezione efficace da tutte le varianti Omicron del virus Sars-CoV-2, mentre l'offerta della seconda dose di richiamo sarà destinata alle persone più esposte appartenenti alle categorie sopra indicate».

Le Asl pugliesi dovranno garantire l'organizzazione delle somministrazioni nei Punti vaccinali distribuiti sul territorio «al fine di raggiungere anche per la seconda dose booster una copertura ottimale» si legge in una nota della Regione che conferma il coinvolgimento attivo nella vaccinazione anti Covid-19 dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. La somministrazione delle quarte dosi per le fasce di età e le categorie a rischio autorizzate dall'Aifa arriva in un momento delicato per la Puglia dove, anche se si registra, come in tutta Italia, un calo di nuovi contagi e dei ricoveri, è ancora alto il numero dei decessi.

Ieri, il bollettino regionale ha riportato altri 21 morti e 7.780 nuove infezioni, con un tasso di positività del 18,75% sui 41.476 test effettuati. La maggior parte dei positivi si registra in provincia di Bari (2.817), seguita dal Leccese (1.459) e dal Tarantino (1.127).

dall'inizio dell'epidemia, la Puglia sfiora il milione di casi (983.378) e 8.100 decessi.

Intanto, la giunta regionale ha avviato il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera pugliese. Decongestionare i Pronto soccorso, redistribuire il numero dei posti letto nelle strutture pubbliche e private accreditate, potenziare l'Irccs De Bellis con la chirurgia bariatrica, nonché gli ospedali Riuniti di Foggia e di San Severo con una Unità di neurologia e una stroke unit di primo livello: questo a grandi linee il piano.

Nello specifico, si legge nella deliberazione, il piano prevede: incrementare le terapie intensive con 275 nuovi posti letto; riconvertire 282 posti letto di area medica in terapia semintensiva; potenziare la rete ospedaliera incrementando i posti letto per acuti, riabilitazione e lungodegenza, fino al raggiungimento dello standard massimo previsto dal decreto ministeriale numero 70/2015 (1.255 posti letto). Si intende raggiungere lo standard massimo ministeriale – prosegue la deliberazione - incrementando ulteriormente i posti letto già programmati, con 474 posti letto di acuzie; 123 posti letto di riabilitazione; 658 posti letto di lungodegenza.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

- Il dipartimento Salute della Regione Puglia ha messo a punto il piano per la somministrazione della quarta dose di vaccino anti-Covid.
- Le vaccinazioni cominciano oggi. La quarta dose è prevista per over 80, fragili dai 60 anni in su e ospiti delle Rsa.

In alto medici e infermieri impegnati nelle operazioni di vaccinazione; a sinistra il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro